

## LXXIII.

P. P. VERGERIO A LODOVICO BUZZACARINO <sup>(a)</sup> (1).

[B, c. 6 B; C, c. 223; G, c. 148].

Padova,  
9 luglio 1396.Gode di saperlo  
intento allo studio  
de' tempi passati;  
ché la storia è fonte  
di saggezza, ed il  
coltivarla conviene  
soprattutto all'uo-  
mo pubblico.Se crediamo i  
vecchi esser perciò  
più prudenti, che  
cosa dobbiamo dir  
di coloro che ab-  
bracciano tutti i se-  
coli addietro, sia  
pur senza rischio  
loro?

CUM res tuas magnopere probem, illud tamen inprimis michi  
 5 ex te placet quod magnum studium habes cognoscende ve-  
 tustatis: rem quidem et te et prudente viro dignam. quid enim  
 magis ad consilia vite rationesque <sup>(b)</sup> attinet quam preteriti temporis  
 et gestarum rerum notitia? aut quid communi viro magis con-  
 venit quam longeve res etatis et cernere et memorare et recensere  
 iocunde? quod si senes nostros prudentiores arbitramur eosque 10  
 idcirco libenter audimus, quod diu viventes plura <sup>(c)</sup> de negotiis  
 hominum et didicerint et docere possint <sup>(2)</sup>, quid de illis sentiendum  
 est, qui suo studio totius temporis omniumque ante se rerum

(a) BG P. P. V. iuris utriusque consulti Ludovico Buzzacharino C Ad eundem [sci-  
 licet Alovisium Buzacharenum] (b) C viteque rationes (c) C viventes plurimum

(1) Lodovico Ongaro Buzzacarini, figlio di Arcoano di Pataro e di Mabilia (Nobilia) di Francesco Manfredi di Faenza, scolare di diritto civile a Padova nel 1379, nel 1389 trovavasi a Firenze nella brigata del Paradiso degli Alberti in compagnia dei conti Carlo e Simone di Poppi, essendo la sorella di Lodovico, Margherita, sposa di Roberto Novello, figlio del conte Carlo. La zia di Lodovico, Fina, era consorte di Francesco il Vecchio da Carrara. Il 10 giugno, 1397, Lodovico è ricordato come dottore in legge e canonico (?) di Padova, e nell'anno appresso come licenziato in diritto canonico e civile. Combatteva nell'esercito Carrarese a Casalecchio nel 1402, e, preso prigioniero dai Viscontei, fu riscattato per 1500 ducati (GATARI, *Cronaca Carrarese* cit., pp. 481, 491). Dopo il 1405 egli passò sotto il veneto dominio; eletto capitano, prese

Sebenico nel 1409, e nella guerra con Sigismondo fu uno de' provveditori di campo nel Friuli. Lo stesso incarico gli fu devoluto nel 1413; a Treviso, allorchè il doge comandò ai Trivigiani di publicar la tregua tra Venezia ed il re de' Romani e l'Ungheria. Entrato nella congiura di Marsilio da Carrara contro Venezia, fu decapitato col figlio Francesco, il quale s'era ammogliato con Caterina di Antonio Cermisone, nel 1435 (cf. la nota all'epist. CXXXII; A. WESSELOFSKY, *Il Paradiso degli Alberti e gli ultimi Trecentisti* cit., vol. I, 1, 1867, p. 124 sgg; GLORIA, *Monumenti* cit., II, § 1108; G. COGO, *Di Ognibene Scola umanista in Nuovo Archivio Veneto*, VIII, 1894, p. 92).

(2) Cf. QUINTIL. *Inst. Or.*, XII, IV, 2: «Sciat ergo quam plurima, unde etiam «senibus auctoritas maior est, quod «plura nosse et vidisse creduntur».